Leggete in questo numero il testo integrale del discorso del Presidente del Consiglio

Una copia L. 15 — Arretrata il doppio

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Roma - Martedì 7 giugno 1949

RADIOTRASMISSIONI DI OGGI — Rete Azzurra: Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. Da ore 6,54 ad ore 13 vedi «Rete Rossa». 13,10: Notizie sul Giro d'Italia; 13,25: La canzone del giorno; 13,31: Incontro musicale; 13,46: Arti plastiche e figurative; 16,50: Radiocron. dell'arrivo della 16. tappa del Giro d'Italia; 17,30: Mel, e romanze; 17,45: Orchestra Fragna; 18,30: Concerto dell'Associazione A. Scarlatti; 19,15: Motivi da operette; 19,35: Il contemporaneo; 20,20: Mot. sport.; 20,25: Commento sul Giro d'Italia; 20,45: Il Giringiro; 21: «Rosso di sera»; 21,05: «Il flauto magico», di W. A. Mozart.

RADIOTRASMISSIONI DI OGGI — Rete Rossa: Giornali Radio: 7, 8, 13, 15, 20,30, 23,30; 8,10: Per la donna; 8,40: Musica per archi; 11,50: Orchestra Ferrari; 12,20: Ascolta e questa sera; 12,55: Musica leggera; 13,10: Notizie sul Giro d'Italia; 13,25: La canzone del giorno; 13,31: Orchestra Rudolph Schiller; 14,10: Canzoni napoletane; 15,10: Notizie sul Giro d'Italia; 15,14: Finestra sul mondo; 17,30: Al vostri ordini; 18: Cordial d'autore; 18,14: Tappa del Giro d'Italia; 18,25: Ballabili e canzoni; 18,50: Romanzo sceneggiato: «Pugh Corlot», di H. Balzac (6. puntata); 19,50: Attual. sport.

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Piazza Colonna 366: Telef. 67.433, 67.410, 67.404 - Cronaca: 67.427
AMMINISTRAZIONE: Piazza Colonna 366 - Telefono 67.467 TIPOGRAFIA: 67,941 - 67.942 - 67.944 —
C. C. Postale 1-29853 — ABBONAMENTI: Annuo L. 3.750 - Semestrale L. 1.900 Trimestrale L. 1.000

Anno VI - N. 135 - S. Roberto Ab.

PUBBLICITA': Concessionaria A. Manzoni e C. - Roma: Via S. Maria in Via, 37 (telef. 64.091) - Milano: Via Aguello, 12 e succursali — TARIFFE: Commerciali L. 100 - Necrologie L. 80 - Finanziari L. 150 - Legali e Cronaca L. 150 per ogni mm. di altezza oltre fasse — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

I RAPPORTI TRA PARTITO, GOVERNO E PARLAMENTO ILLUSTRATI DA DE GASPERI AL CONGRESSO

I COMPITI DEL PARTITO PER SOSTENERE IL GOVERNO NEL'ORA DELLA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

Serrata replica a Togliatti - La "libertà„ del comunismo - Marcia verso le riforme
Necessità della competenza - I vecchi lavorano per costruire l'avvenire dei giovani

L'elezione dei nuovi membri del Consiglio Nazionale della D. C.

Ecco il testo del discorso pronunciato a Venezia dal Presidente De Gasperi a conclusione del III Congresso Nazionale della D. C.

«E' noioso ma è così: quasi tutte le discussioni finiscono in un dialogo tra me e Togliatti. C'era già una partita aperta per il discorso suo a Praga e per il discorso mio a Firenze. Stamane alle 10,40 Togliatti si è affrettato ad aggiungere una replica all'Adriano di Roma. Ho qui una lunga relazione sul suo discorso. Vi sono molte cose non vi interessano. Soprattutto vi è una serqua di ingiurie per me, che non interessano né voi né me (Applausi). Ma c'è qualche cosa che interessa direttamente il Congresso, cioè il riferimento a Praga e a Praga e al Congresso di Venezia. (Applausi).

La "loro" libertà

«A quel Congresso — disse Togliatti — a quel Congresso di Praga abbiamo notato una atmosfera di libertà (si ride) di gioia, di fiducia, di sicurezza, regnare cappertutto. Vi hanno partecipato autentici lavoratori. Invece al Congresso di Venezia si fanno degli intrighi e degli imbrogli di cortiglio per mantenere questo partito al potere con mezzi disonesti... L'anticomunismo di cui si parla al Congresso di Venezia trova qualche D. C. che si vergogna e protesta di questa etichetta dell'anticomunismo. Il fascismo è la sorte (l'anticomunismo è fascismo) per sbarrare la strada al progresso del nostro Paese. E il primo passo. Dopo aver fatto risorgere il fascismo nella propaganda si cercherebbe, si vorrebbe anzi farlo risorgere anche nei fatti. Già una volta si hanno portato sul limite della rovina sociale attraverso la instaurazione del regime fascista, e oggi non vedono altra uscita se non il ritorno alla violenza reazionaria. In Italia abbiamo un governo che non è nemmeno capace di condurre in modo decente l'attività della Camera dei Deputati (si ride) tanto che non si è in grado in tempo ad approvare i bilanci preventivi e consuntivi e le leggi».

Ma voi sapete che tutto questo è dovuto al sistema strutturalistico, alle interpellanze a getto continuo della opposizione: è per questo che le Camere non arrivano a tempo a fare il loro dovere. Salutano l'Italia fra tutti i paesi europei — ha continuato Togliatti — è forse uno di quelli più maturi per la trasformazione socialista. Non c'è altro rivolgimento all'ordine del giorno. Abbiamo una agricoltura nella quale sussistono problemi che devono essere risolti. Questo non può essere compiuto che sotto la direzione del partito comunista e dei suoi alleati. Non c'è altra possibilità di evoluzione, di sviluppo, di avanzata del nostro Paese sulla via della civiltà, del benessere, se non in una trasformazione socialista guidata dal partito comunista.

Vo ora, dopo che Togliatti ha pensi così. Ma non è molto tattico che egli lo confessi apertamente, in un discorso in cui ad un certo punto, dopo qualche minaccia, fa appello alle forze intermedie perché trovino nelle intensione una via di uscita. Ma se il problema è messo così, comunismo e anticomunismo, le discussioni non hanno ragione di esistere.

Ossequio alla democrazia

Togliatti se l'è presa con me per le mie parole di protesta a Firenze. Mi vuole attribuire addirittura pensieri segreti di vedere alle seduzioni del colpo di Stato, della dittatura. Tutto il mio discorso dice il contrario. Ma voi siete testimoni di un fatto analogo: il Congresso di Napoli, quando si parlava di comunismo e del Cominform, da una parte della D. C. è venuto l'urlo: fuori legge i comunisti, lo ho dichiarato anche allora: No Amiamo percorrere tutta la via della democrazia. Vogliamo salvaguardare in base alla Costituzione anche la libertà degli anticostituzionali purché sia salvaguardata la libertà nostra e la libertà intera del popolo italiano.

Il partito comunista, voi lo vedete, non è un partito nel senso tradizionale della parola, è uno schieramento di forze, che utilizza la democrazia e la Costituzione come espediente transitorio per arrivare al potere e strozzarle poi appena arrivato. Per questo noi non abbandoniamo la riserva mentale, più che mentale, dell'insurrezione armata, per questo continua la ricerca e la scoperta delle armi in Italia, per questo noi dobbiamo stare sull'attenti e difendere la libertà e la civiltà dello Stato. Senza dubbio (mi riferisco a un giornale che ce ne faceva carico) si devono colpire anche responsabili, i dirigenti: ma fino a tanto che non riusciremo di un resto, non perseguiremo né propositi, né programmi.

Togliatti, nel suo discorso a Praga si è rivolto ai suoi amici di colà per dire: «Il nostro esempio ci incoraggia. A noi non è riuscita, però abbiamo avuto lo stesso slancio, lo stesso spirito di sacrificio, ma non abbiamo avuto la fortuna di avere l'appoggio concreto di reparto dell'esercito di occupazione russo». Una scusa, una spiegazione e a tempo una accusa per lo Stato italiano per lo Stato della Cecoslovacchia.

Voi ricordate l'intervento diretto della diplomazia russa al tempo del progetto Marshall. Voi avete certo letto ne «Il Popolo» per sera gli articoli di Hubert Ripka che nel discorso di Roma stamane Togliatti tratta da miserabile traditore. Hubert Ripka era invece ministro nazionale democratico del partito di Benes nell'ultimo Ministero di coalizione ed è uno di coloro che hanno sofferto la violenza dell'estremismo e quindi hanno assistito giorno per giorno allo sviluppo del colpo di Stato. Quelle sue memorie che vorrei stampate in una volume vorrei fossero lette e meditate dal pubblico italiano.

Prima del 25 febbraio 1948 vi sapete che la Cecoslovacchia passava per lo Stato democratico per eccellenza, libero, organizzato in favore delle classi popolari e della piccola proprietà. Nessuno pensava che la Cecoslovacchia di allora, retta da una concentrazione di partiti, compreso il comunista, fosse in pericolo di essere aggredita così presto. Oggi, come è la situazione in Cecoslovacchia? Basta un fatto solo. Dopo il 25 febbraio 1948 tutte le leggi fatte in Cecoslovacchia sono state accolte e deliberate alla unanimità. La stampa: in meno di due mesi 243 edizioni di giornali esteri sono state proibite in Cecoslovacchia. Sotto le stesse misure di controllo sono caduti 40 giornali svizzeri. E questi signori, che vanno a Praga e compatiscono il popolo italiano tenuto in schiavitù, tanto è reazionario e oppressivo di tutte le libertà il Governo in Italia, possono liberamente vendere l'«Unità» fino a cacciarla sotto il naso ai tutti i crociviaggi. (Applausi ed ilarità).

Tutti i bollettini democratici sono stati soppressi e non basta: sono stati sostituiti da un organo ufficiale, la «Gazzetta del Clero Cattolico» pubblicata dal Ministero della Istruzione. In Italia, paese di servitù, non c'è nessuna regola che proibisca e limiti le edizioni periodiche.

In Cecoslovacchia la legge del 24 marzo 1949 è un tipico esempio di burocratizzazione politica della cultura. Basta leggere il par. 2: «Il Ministero dà le informazioni fissa anno per anno in base alle proposte del Consiglio Centrale Editoriale un piano di pubblicazione delle opere non periodiche e ne dirige la pubblicazione stessa». Occorre tener presente che il Ministero delle Informazioni in base all'art. 4 dirige la diffusione delle opere non periodiche interne ed estere. Dove abbiamo letto altra volta simili disposizioni? Non vi ricordano altre leggi del nostro Paese contro le quali i comunisti stessi sono insorti in nome della libertà?

Persecuzione alla Chiesa nella Cecoslovacchia rossa

In una pastorale recente dei vescovi sta scritto che nuovo libro cattolico, deve essere sottoposto a censura preventiva, anche libri contenenti le preghiere per l'Anno Santo: e quando i Vescovi si sono radunati in Conferenza come a loro costume, queste conferenze episcopali dovettero essere interrotte, perché si scoprì che certamente originate da informazioni opportunamente nascosti nelle sale dove le conferenze erano tenute. Ho qui un altro documento del 21 aprile 1949 in cui dei Comitati Nazionali Provinciali (comitati costituiti dopo il colpo di stato) ricevono istruzioni contro le attività del Clero cattolico: ad un certo punto il documento dice: «Tutti i commissari di S. S. provvedano soprattutto se si è proceduto alle espropriazioni di tutti i terreni parrocchiali e ecclesiastici in ottaro». In secondo luogo è detto di tener d'occhio tutte le riunioni cattoliche e per quanto possibile impedire opportunamente (osservate questo «opportunamente»), la loro attività».

Voi direte, forse se l'hanno soltanto col clero e con la Chiesa Cattolica. Leggete un po': i contadini contratti agricoli di produzione e consegna. Sono volontari, però se il contadino non sottoscrive è il comitato che impone il contratto. Questi contratti sono una specialità che vorrei additare allo studio dell'uditore. Segni.

Contengono un numero infinito e dettagliato di misure da adottarsi: viene stabilito quante uova devono fare le galline, perché la produzione delle uova è scarsa, naturalmente, ed anche la produzione del latte. (Ilarità).

Questo è il rispetto del diritto privato per quello che riguarda la produzione. Se ci sono poi funzionari e impiegati, che, sia in durezza del nostro Governo non abbiano aspirazione verso la Cecoslovacchia, raccomandiamo di studiare prima il formulario che ogni impiegato che vuol essere assunto o riassunto nel nuovo governo comunista deve presentare rispondendo a 60 domande. Di queste 60 domande ce ne sono alcune così: in questo punto l'oratore legge alcune richieste del formulario, dalle quali risulta che l'oppresso deve rivelare i segreti più intimi e trasformarsi anche in delatore dei suoi parenti ed amici.

Ora, queste cose non sono inutili da dire e forse da riprendere. Perché quando il 18 aprile i frontisti allegano che il risultato è dovuto soprattutto alla falsa propaganda del colpo di Stato in Cecoslovacchia, Togliatti oggi stesso ha smentito nettamente che si possa neanche in minima accusa di lesione di libertà al governo comunista.

Ma è interessante anche l'esempio della Cecoslovacchia, sapete perché? Perché quella è una Repubblica democratica che aveva fatto già la riforma agraria: perché era una repubblica che aveva dovuto sottoscrivere il che di fronte a Hitler. Vi ricordate la conquista nazista della Cecoslovacchia? Quindi vi è facile il confronto fra due totalitarismi, Stessi metodi, diversa finalità, stesso eccidio della libertà e dei diritti privati e personali. E quindi il Ministro Ripka, in quel memoriale a cui ho accennato, conclude così: «Come il nazismo anche l'imperialismo sovietico è un pericolo mortale per tutto il mondo civile in quanto è accoppiato ad una teoria totalitaria».

Ora, il totalitarismo interno porta fatalmente al totalitarismo all'estero. Che Hitler ieri, i sovietici presentano la conquista del loro imperialismo come altrettante misure difensive contro il capitalismo di occidente; pen... noci, amici. Perché anche noi siamo dinanzi a due esperienze e la Provvidenza, forse ci ha dato l'esempio della Cecoslovacchia per ammonirci, per renderci più attenti e vigilanti.

Vorrei soprattutto richiamare l'attenzione dei giovani che non conoscono e possono conoscere come noi che

Il Partito e la vita costituzionale

Le classi classi, la classe dominante... vorrei mettere in guardia gli amici da queste teorie sulle classi dominanti. In questa storia delle classi dominanti c'è un parallelismo con la dialettica marxista che servì al fascismo per conquistare il potere.

Dobbiamo ben guardarci da introdurla nel nostro vocabolario. Mussolini, alla vigilia di prendere il Governo, disse nel famoso discorso di Napoli: «Le Camere non rappresentano più il Paese. Ogni Ministro che uscisse da esse eserciterebbe [illegible] il potere». E' lo stesso che si va predicando dai comunisti: il 18 aprile è stato un trucco e il vero popolo si trova sulle piazze. Dopo quella dichiarazione di Mussolini si venne al 28 ottobre del 1922 e allora la lotta dei fascisti venne proclamata contro «una classe politica di imbelli e di deficienti che da quattro anni non sevevano saputo dare alla nazione un Governo».

Si parla di classi politiche che si possono rovesciare e sostituire. In verità si sostituisce il Parlamento. Certo esiste un problema per noi e per tutti i partiti: cioè il problema del partito, cioè il problema della sua inserzione nella vita costituzionale. I nostri rappresentanti non hanno avuto il coraggio, e lo comprendo, di affrontare questo duro problema: l'inserimento dei partiti. Cosa fanno i partiti? Hanno una grande importanza di controllo perché attraverso il sistema elettorale presentano le liste dei candidati e hanno così in mano la scelta dei dirigenti. Ora bisogna guardarsi bene dal ripetere l'esperimento del fascismo, già superato con le elezioni del Gran Consiglio del Fascismo, il quale si compose del Direttorio e di alcuni ministri che vuotarono il Parlamento, e quindi lo sostituirono.

Regime parlamentare

Noi dobbiamo cercare quella forma di collaborazione e di cooperazione che salvi i principii della Costituzione, salvi soprattutto la responsabilità dei deputati di fronte agli elettori, dei Ministri di fronte al Parlamento. Ecco il difficile problema, altrimenti dove andremo a finire? Andremo a finire nel quando un partito decide nella Direzione di uscire dal Governo i deputati e i Ministri e come non esistessero. Il Governo si compone e si scompone nel Parlamento. Se le decisioni vengono prese fuori delle Camere nessuna meraviglia che, come si è visto, ci possano essere interventi anche fuori dello Stato.

Quando noi abbiamo iniziato la lotta dell'Aventino, fu precisamente per restaurare il regime parlamentare. E l'errore fondamentale, la colpa del re fu quella di non aver accettato il nostro suggerimento e di non fare ricorso alle elezioni. Badate fu un errore gravissimo a cui risale anche il disastro celiale politica estera che divenne imperialista.

Nel 1925 Mussolini cominciò a parlare dell'Impero coloniale, prevedendo tra il '35 ed il '40 il punto culminante della storia. Nel '35 iniziò la guerra in Etiopia. Quando l'ebbe finita non dichiarò che le aspirazioni coloniali fossero per un certo periodo almeno soddisfatte; pronunciò ancora, il 9 maggio 1936, la famosa frase: «Il immenso varco è stato aperto sull'Oceano e sul mondo». Nel 1938 si arrivò al passo di parata, al passo dell'oca, al patto d'acciaio e alla proclamazione della dittatura imperiale con le parole: «Quindi io comparirò al balcone, non si tratta di discutere, saranno decisioni».

I sacrifici italiani

Fu il tempo in cui quello sciagurato ebbe ad appellarsi alla storia e alla decisione della guerra e proclamò che «la guerra sarebbe stata la Corte di Cassazione dei popoli». La guerra, la Corte di Cassazione, ha sentenziato contro di noi. Ed è bene che lo, lo rimanga questo monito, perché c'è in aria qualche spunto di colonialismo stile vecchio impero. E' inguisto però che la sentenza venga applicata inesorabilmente anche contro la nostra espansione pacifica.

Vo. non avete parlato, e fu saggezza il non farlo, di problema coloniale: né io desidero il intrattarvi in concreto sulla questione delle terre d'Africa. Però lo vorrei invitarvi a ragionare su naturalmente tutto il popolo italiano, a considerare il problema da un punto di vista più alto, soprattutto da un punto di vista morale connesso alla liquidazione del passato, sulla questione delle terre d'Africa. Però lo vorrei invitarvi a ragionare su naturalmente tutto il popolo italiano, a considerare il problema da un punto di vista più alto, soprattutto da un punto di vista morale connesso alla liquidazione del passato, sulla questione delle terre d'Africa. Ma ci è un fenomeno: più cresce la popolazione e meno cresce il reddito della terra perché la coltura primitiva manca di tutto quello che la può solleticare. Allora il problema della colonizzazione dell'Africa va di là delle nostre lotte sulla costa. Questo problema è appassiona soprattutto perché lì possiamo trovare una soluzione, almeno parziale, al nostro bisogno di emigrazione. Al tempo fascista si diceva che bisognava solnocchiarsi della mentalità peninsulare e crearsi una mentalità imperiale, cioè proiettata nel mondo. Io rigetto tale espressa, ma non in funzione dell'impero militare, bensì in funzione dell'espansione pacifica del nostro lavoro e della coltura (applausi).

Studino i giovani delle nostre Sezioni, che dicono talvolta vuote di argomento, studino la nostra storia. La storia dei possedimenti italiani in Africa, a tipo coloniale imperialistico, non rappresenta che la fase più recente delle lunghe vicende che portarono l'Italia delle nostre repubbliche marinare agli stabilimenti di Genova, Pagatella, Cipro, Curalà dall'Asia all'Africa: ma tutta la nostra storia mercantile e coloniale, di cui l'Africa non rappresenta che un episodio assai limitato, sia nel tempo che nello spazio, non è che un settore piccolissimo, per così dire, dello spirito universale italiano, il quale sempre e ovunque ha esternato in opere concrete il suo desiderio di cooperazione con gli altri popoli nel campo dello spirito e della materia. Dall'attività mercantile coloniale, che comprende quella dei grandi esploratori e dei navigatori, si passa a quella degli artigiani, degli scienziati, degli inventori, degli scrittori, degli istoriati. Tutta questa vasta e multiforme attività ha in tutti i tempi resso una certa unità irrefrenabile che ha avuto mille diverse manifestazioni e si è concretata nelle forme più produttive e proficue per il mondo. Bisogna dire, agli italiani che vogliono prepararsi per questa penetrazione pacifica del lavoro, della tecnica e della cultura.

Noi, abbiamo esuberanza non solo di forze manovali, ma anche tecniche e professionali. Noi abbiamo bisogno di questa espansione; e questa espansione sarà bene accetta se sarà preparata.

Qui mi rivolgo al collega della Istruzione, che già molto ha fatto, mi rivolgo a tutti gli enti pubblici e privati: bisogna fare uno sforzo per fare studiare le lingue, studiare il mondo, studiare la storia, adattare a questa emigrazione le nostre scuole, i nostri corsi di perfezionamento. Gli italiani bisogna che non facciano il cammino doloroso di quando partivano come straccioni, per poi dovere alla loro straordinaria attività, allo spirito di sacrificio organizzativo, le loro posizioni che hanno oggi, per esempio, nelle comunità americane. Bisogna che partano armati di preparazione tecnica; ma bisogna tentare in uno sforzo che il Governo dovrà favorire, di riprendere le vie del mondo, che chi parte, anche se non tornasse subito, non è perduto. Avete visto la solidarietà americo-latina.

Ora io chiudo qualche parola all'amico Dossetti: egli si è preparato a questo congresso per vari mesi — ha detto — in consultazioni cellulari, come dire per cellule, e in analisti meditative. Io disgraziatamente non ho avuto questo tempo, perché ho dovuto occuparmi di realizzazioni e di esperienze costruttive. Quando io impostavo il problema della rottura del tripartito, che portò di conseguenza alla imposizione politica del 18 aprile, non tutti erano convinti che la strada fosse quella. Dovetti sopportare in quel momento che ha valso più la esperienza che la cultura (applausi). Altri problemi seguirono: quello di fronteggiare l'ordine pubblico, quello del risanamento finanziario e del orientamento della economia, quello del Patto Atlantico (applausi). Amici miei, è stato un travaglio asprissimo e non sempre era possibile consultare tutti. Il senso della responsabilità doveva contribuire a dare la prima spinta.

Una responsabilità grave assunta con decisione unanime

Abbiamo avuto la grande consolazione di vedere il gruppo parlamentare battersi meravigliosamente alla Camera (applausi). Amici miei, noi abbiamo assunto una grave responsabilità, l'abbiamo assunta con una unanimità, e ci siamo rivolti in cinquecento e più comizi al Paese. La Direzione del Partito è stata all'altezza del momento, allora con la sua coraggiosa propaganda ha dominato l'opinione pubblica.

Il problema del lavoro

Lavoro. Sì, il problema del lavoro è un problema molto pilico che ci sostiene e che trova difficilmente una soluzione rapida e totale. Ma non creiamo che non ce ne siamo preoccupati.

Sono arrivato a dire ai rappresentanti dell'America che avremmo rinunciato al Piano Marshall purché ci dessero il modo di finanziare una parte minima della nostra emigrazione perché il Piano Marshall è lento e non arriva che dopo molto tempo ad assorbire marc d'opera.

Abbiamo sottoposto il nostro programma di bonifiche a questo criterio fondamentale dell'occupazione, e così i lavori pubblici che dovettero tendere ad questa meta, così la legge Fanfani, così gli investimenti diretti e indiretti di cui vi ha parlato Pella. Accettiamo le proposte dell'amico Rumor che le ha condensate in una magnifica relazione. E' vero che ogni governo ha bisogno di un certo stimolo, se volete, di un pungolo (non mi piace molto la parola pungolo, preferisco la parola stimolo) ma comunque io accetto anche il «pungolo» ad una condizione: che a un certo momento quello che stanno pungolando scendano dal carro e si mettano anch'essi alla stanga. Ho ragione e dimostrino di saper tirare.

Dossetti ha ricordato una frase che avrei detto nel parlamento: «Nadotti, ricordati» e che suonava così: «finché non riusciremo a liberare una parte notevole della classe operaia dal Partito comunista la battaglia non è finita». E' vero che ho detto così. Ma non è una scoperta. Ebbe detto anche nel 1921, nell'altro Congresso di Venezia del Partito Popolare. Vi prego di trovare anche in questa mia osservazione la dimostrazione che è necessario studiare la storia e quanto ci è dovuto dobbiamo studiare i libri del vecchio.

I Sindacati e lo Stato

Il discorso mio sui sindacati poneva il problema dell'azione sociale e dell'inserimento dei sindacati dentro lo Stato. Ma non è molto semplice. Dossetti ha ricordato la concezione sua e di Fanfani quando erano alla S. P. E. S.: la concezione del «nuovo Stato democratico nella solidarietà popolare». Anche questo è vero. E' il solidarismo. Poco avanti la prima guerra e subito dopo la guerra uno dei più grandi sociologhi tedeschi ha opposto al sistema socialista lutiano, al sistema della solidarietà ed era quello un sociologo cristiano. E vero. Ma il problema è tutt'altro che semplice. Mussolini ha tentato l'inserimento dei sindacati e ne è venuto fuori il Stato Fascista. Bisogna essere molto attenti sul modo dell'inserzione, soprattutto quando si tratta di una inserzione che trovi la collaborazione di almeno la maggioranza dei sindacati e degli operai.

Comunque io ricordo ai giovani, che tante cose non sanno e che invece sono cose molto che io non so, che è bene ricordare l'esperienza del passato. Segnalaci quello che vuoi nelle meditazioni, nelle vostre discussioni, nei vostri studi credete di trovare di nuovo e se di tratta anche di cose vecchie che avremo dimenticato o di cose veramente nuove, noi accettiamo il soccorso dei vostri suggerimenti. Però badate: noi abbiamo bisogno non soltanto di consigli, abbiamo bisogno di appoggio.

Questo sistema di volere nel Governo una accolta di responsabili e cui si rinfacciano eventuali errori, senza riconoscerne i meriti, è inconcludente, è un sistema scoraggiante. La collaborazione deve fondarsi su un presupposto unitario di fiducia interna. Dossetti ha ricordato

(Continua in quarta pagina)

Il nuovo Consiglio

VENEZIA, 7

Stamane alle 2,30 sono terminati gli scrutini per l'elezione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Ecco l'elenco degli eletti

Parlamentari: DE GASPERI Alcide, SCELBA Mario, PICCIONI Attilio, CAPPI Giuseppe, PASTORE Giulio, RUMOR Mariano, SEGNI Antonio, DOSSETTI Giuseppe, LA PIRA Giorgio, RESTAGNO Piercarlo, FANFANI Amintore, LAZZATI Giuseppe, GONELLA Guido, TAVIANI Paolo Emilio, CONCI Elisabetta, TUPINI Giorgio, ALDISIO Salvatore, SABATINI Armando, GRONCHI Giovanni, ANDREOTTI Giulio, RAPELLI Giuseppe.

Non parlamentari: SPAGNOLLI Giovanni, ALESSI Giuseppe, DALL'OGLIO Cesare, LOI Antonio, RAVAIOLI Domenico, CARRARO Luigi, ARIOGO Achille, FOGOLARI Giulia, ELKAN Giovanni, SALA Giuseppe, MOSCONI Pietro, DE MARTINI Antonio, SANTORO PASSARELLI Francesco, DAL FALCO Luciano, ROMANI Mario, SIRONI Guido, ANSELMO Michele, BONI Bruno, ALESSANDRINI Pio, BARBI Paolo, JANNOTTA Antonio.

Il Presidente De Gasperi fa ritorno a Roma

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha fatto ritorno a Roma, stamane, alle nove con il treno delle 23,40.

Attualità

Rispondono le cifre

Togliatti ha già avuto una piccola ed elegante risposta dal Presidente De Gasperi; adesso ne riceve un'altra non meno piccante e non meno calzante dalle cifre.

Nel suo discorso ha tentato di far credere che la Cecoslovacchia ha raggiunto un benessere di gran lunga superiore a quello dell'Italia e ciò mercè il regime comunista imposto dal colpo di Stato: colpo di Stato che Togliatti non ha naturalmente negato e che ha indignato quasi tutta la nostra gente, non escluso Scelba.

Il benessere verrebbe dopo la conquista della libertà, dopo il principio della persecuzione religiosa, dopo la soppressione della opposizione del corso della vita. Ma i comunisti, Togliatti compreso, quando mangiano le cifre è come se avessero a che fare con la gomma elastica. Lo si vede quasi sempre quando si tratta di riferire i risultati di elezioni amministrative.

Dunque secondo Togliatti in Cecoslovacchia il pane costerebbe cento lire il chilo, lo zucchero 100 lire al chilo, il burro 800. Però non ha detto che quasi ciascun chilo pane è generi tesserati e che le quantità distribuite sono minime.

Mentre in Italia si può dire, in quanto zucchero si vende a 250-260 lire, in Cecoslovacchia il mercato libero segna per lo zucchero 2500 lire: dieci volte di più. Ottimo burro, a volontà, si può dire da un a 1500 lire mentre in Cecoslovacchia se ne trova poco e a 3.000 lire. La carne 80 con la tessera, perché non si trova! Se poi si passa a considerare i prezzi degli indumenti, delle scarpe alla blancheria, ai vestiti si debbono registrare prezzi astronomici, mai raggiunti in Italia nemmeno nel periodo della magnifica revalorizzazione dei prodotti. Meno di 15 mila lire per un paio di scarpe non si spendono.

E' un vero peccato che non vi sia un mezzo pratico per prendere qualche migliaio di lavoratori comunisti, entusiasti del discorso di Togliatti, e mandarli a godere per qualche mese anche di più sia ci volessero restare — a godere il paradiso cecoslovacco.

Il discorso di De Gasperi

(Continua. dalla prima pagina)

la sua preoccupazione per la attività parlamentare: egli sa, per le discussioni che ne abbiamo fatto in Consiglio nazionale, che la condividiamo, egli sa che la sentiamo acutamente. E' un problema di collegamento tra le due Camere, della collaborazione del Governo con le Camere.

Cento e novanta (se ben ricordo) sono le proposte di iniziativa parlamentare, che, in un tempo queste proposte erano ridottissime, e alcune di queste provengono dai nostri Deputati, che le presentano senza avvertire il Governo, o che preparano una legge che magari pesa moltissimo dopo il lancio, e cercano di farle promuovere dal Governo che deve poter dire a tempo il suo pensiero. Così non si governa in Inghilterra e in Francia e non è possibile che diversamente si possa governare in Italia.

Qualcuno lamenterà, e se ne è fatto cenno, il lento ritmo della trattazione delle riforme dei contratti agrari. Bisogna essere tolleranti in questo campo perchè si tratta di materia in cui si può essere sostanzialmente d'accordo, ma alcune formule tecniche possono essere differentemente prospettate. Il gruppo parlamentare ha preso una decisione di massima. A un certo momento la questione delle formule tecniche dovrà essere superata e la riforma passare avanti, per dar posto a quella fondiaria.

Una riforma difficile

Passo alla riforma degli organi centrali: anche questo è un'aspirazione comune, anzi un dovere costituzionale. Ma è riforma difficile. Quando si creò il Ministero della Marina Mercantile, sorse la questione se la pesca fosse di pertinenza del Ministero dell'Agricoltura o del Ministero della Marina.

Si è discusso un mese. Dopo le decisioni, le carte sono passate da un Ministero all'altro e in realtà il nostro Bastiano (o quello lo conosce) deve per mandargli il mio plauso), quando ha voluto passare all'attuazione delle convenzioni con la Jugoslavia, ha dato ancora fare il giro da un Ministero all'altro per documentarsi. E guardate che la emigrazione: mi pare che nella proposta Rumor si parli delle competenze divise tra il Ministero del Lavoro e il Ministero degli Esteri: qualcun altro ha parlato di creare un organo nella Presidenza del Consiglio. Ogni volta che mettete la mano sopra un congegno amministrativo trovate una serie infinita di difficoltà giuridiche, tecniche, burocratiche. E quando finalmente andate al Parlamento entrate come in un tunnel, in cui si tarda a veder la luce.

Tuttavia lo sforzo va fatto, e lo si farà. I giovani, o almeno i giovani di cui credo si faccia interprete Dossetti, mi pare tengano soprattutto alla sistematica, alla presentazione organica e coordinata dei lavori e delle riforme. Non bisogna esagerare l'importanza della costruzione logica, tuttavia è vero che manca al Governo un organo che spieghi obiettivamente e concretamente la opera sua.

L'abbiamo già avvertito: avete visto il bel volume illustrato sulla bilancia dei pagamenti? Si tratta di valorizzare sopratutto i problemi economici e le soluzioni concrete. Ne seguiranno altri sull'agricoltura, il bilancio, l'industria, ecc. Ogni riforma dovrà venire esposta organicamente e in connessione con le altre. E' un sforzo per l'educazione del popolo alla politica democratica.

Bisogna che arriviamo a sostanziare la nostra propaganda e con ciò dare anche argomento di discussione e di istruzione alle sezioni, di modo che il Partito possa contribuire esso stesso a questa perfezione dei nostri metodi. Non posso però non riconoscere la grande importanza assunta nel periodo della direzione del Partito di Piccioni e Cappi, in organi come il «Tragurdo», il «Popolo e Libertà», «Commenti», che meritano rilievo.

Infine non è esatto accentrare, come sembra voglia Dossetti, i tre compiti nel Partito. Bisogna distinguere: stimolare e preparare il programma, deliberare è del Parlamento; eseguire è del Governo.

Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che le idee, le aspirazioni, le tendenze programmatiche vanno sin dall'inizio inserate nella realtà, realtà che è una risultante delle possibilità esecutive e finanziarie e della forza rappresentativa delle due Camere, e questo non dovete dimenticarlo, amici miei. Una cosa è il programma del Partito, l'affermazione programmatica del Partito, circa la via che si propone di percorrere, altra è la possibilità dell'esecuzione entro un Governo di coalizione, e anche se non fosse di coalizione, ad ogni modo un Governo che deve tener conto della proporzione delle forze delle due Camere.

C'è stata una frase ultimamente nel discorso di Dossetti che mi ha un pochino fatto stizzire. Forse non ho capito bene. Si parlava dei posti. Quale deve essere il nostro principio? Senza dubbio, se noi possiamo ottenere l'associazione della competenza tecnica con la concezione sociale (cioè l'uomo moderno con la mente aperta alle riforme, e con la conoscenza delle aspirazioni delle classi alle quali le riforme si rivolgono) è certo il meglio che si possa fare. Quindi se troviamo un democratico sul serio che abbia contemporaneamente cognizioni tecniche per un posto economico o esecutivo egli deve essere certo il preferito. Però in competenza tecnica è necessaria e non è sempre disponibile come la tessera del partito.

Segnalatevi dei giovani che maturano, e noi vi saremo grati. Non è che si vada a cercare l'antico Partito libero-liberale o il tal'altro uomo, perchè è del Partito liberale.

Ci sono cento e novanta che ha fatto l'esperienza avanti che l'abbiano potuta fare gli altri. Evidentemente questo contributo non deve trascurato. Il Paese, badate, dopo un periodo in cui la tessera era tutto e la competenza poco, il Paese oggi ha diritto di sapere che secondo il nostro sistema non è la tessera politica sola che decide quando si tratta di posti di competenza; e i nostri devono sapere che la intensa opera di elevazione di vita, bisogna aggiungere competenza *(applausi)*. Fortunati noi se le troveremo assieme.

L'oratore dopo aver citato un commento dell'«Unità» sul discorso di Dossetti: Il commento serve: ero qui per istruirmi. Ho anche imparato negativamente, cioè qualche cosa che non deve essere fatta: la discussione capziosa su questioni piccine e organizzative, che non sono degne di un tale congresso. Ma voi avete affrontato i grandi problemi e avete, plaudendo all'energico discorso di Piccioni, affermato la nostra unità. Tuttavia, affinchè non ci sia l'ombra di un equivoco sul Congresso, vi pongo formalmente delle domande e vi dò occasione di esprimervi.

Ecco le mie domande:

Mi sbaglio o no io nell'interpretare — e dicendo io, dico anche i miei colleghi e collaboratori — il voto della Camera, che ci ha sostenuto e ci sostiene, come voto compatto e responsabile di adesione alla politica onestamente democratica e non personcuoria del Governo nazionale?

Mi illudo io quando gli applausi di unanime folla o di amici del Partito mi accompagnano nei frequenti contatti col popolo per tutta la Penisola, quando io penso che quegli applausi e riunioni io all'idea che rappresentiamo io e i colleghi, allo spirito di sacrificio con cui noi serviamo quest'idea?

Difficoltà da superare

Mi sbaglio o mi illudo? Il Congresso lo deve dire. Perchè, è vero, sono responsabile innanzi alla Camera, le Camere sono responsabili innanzi al Paese, tutti sono responsabili innanzi alla massa elettorale. Però è vero che il cuneo ombelicale è quello alimentato dal Partito nel quale ha sempre combattuto anche quando si chiamava Partito Popolare. Bene, amici, voi dovete dirlo chiaramente, se lo interpreto bene o se mi illudo sulla via tracciata dal Congresso.

Lo so, ci sono insufficienze nel mio consiglio, difficoltà da superare. Forse le vediamo più noi che voi perchè le incontriamo tutti i giorni. Il rinnovamento dello Stato è appena agli inizi, ma dico al giovani che hanno dimostrato in qualunque momento della impazienza: impazienti, badate, questi vecchi stanno lavorando per voi, facendo sforzi in mezzo alla calca tumultuosa della nuova Italia nella quale voi entrerete se avrete il coraggio, la prudenza e le qualità necessarie per governare uomini, cioè idee chiare, cuore fermo, occhi per la realtà *(applausi)*.

Si va cercando a tastoni la terza forza ma non ce ne è che una ed è la Democrazia *(applausi)*. Con o senza aggettivi, essa è veramente una forza se rappresenta una concentrazione di energie difensive contro la duplice antidemocrazia e costruttive per lo Stato democratico e l'avvenire del lavoro. Con la visione innanzi agli occhi del compito immane, noi facciamo appello e posto a tutte le forze ricostruttive. Ma sappiamo bene che nella nostra fede negli ideali di rinnovamento, nella nostra devozione al Paese, nella nostra crescente preparazione di uomini e di quadri troveremo le riserve energetiche per continuare la marcia, anche se taluno cercasse una diversione — e diversione significa debolezza — per gettare sulle nostre spalle tutta la responsabilità. Se un tale deprecato e deprecabile caso si verificasse, la terza forza del 18 aprile continuerà innoi e per noi il suo vittorioso cammino.

Vibranti, prolungate ovazioni. L'Assemblea in piedi applaude De Gasperi.

Nuovi impianti elettrici nelle zone meridionali

SALERNO, 6.

Nuovi impianti idroelettrici per complessivi circa 800 milioni di Kw-ore attualmente in cantiere, sono stati illustrati dall'ing. Giuseppe Cenzato, presidente della Società Meridionale di Elettricità, in occasione della inaugurazione della fonda. zione della S.M.E., alla cui cerimonia hanno partecipato il vice Presidente del Consiglio sen. Giovanni Porzio ed i presidenti e dirigenti delle maggiori industrie elettriche del tutto Italia.

Presentemente la Società Meridionale di Elettricità estende la sua attività nelle regioni che sono comprese tra gli Abruzzi e la Calabria e fornisce energia elettrica ad oltre 18 provincie del meridione d'Italia.

I nuovi impianti che la S.M.E. avrà in funzione entro il 1953 sono i seguenti: Cosilla, in Calabria, per un potenziale di 55 milioni di Kw-ore all'anno; Mismone, in Calabria, per un potenziale di 210 milioni di Kw-ore all'anno; Orte, per 15 milioni di Kw-ore all'anno; Sangro, negli Abruzzi (terzo impianto), per 200 milioni di Kw-ore; Sant'Ambrogio-Rocca d'Evandro (medio Volturno) per 135 milioni di Kw-ore.

TERZA SETTIMANA AL CONSIGLIO DEI QUATTRO

Il veto impedisce l'intesa anche per la questione di Berlino

Oggi riunione plenaria dopo quattro segrete - Poche speranze per un accordo sul trattato di pace per l'Austria

PARIGI, 6

Le riunioni segrete dei quattro Ministri degli Esteri sono terminate stasera con un completo fallimento nel tentativo di rompere il punto morto tra Occidente ed Oriente anche per Berlino. Almeno per ora le sedute segrete sono terminate. Ecco infatti il testo del comunicato ufficiale diramato al termine dell'ottava seduta: «I quattro Ministri, riunitisi sotto la presidenza di Robert Schuman, hanno proseguito l'esame dei progetti americano e sovietico concernente Berlino. I quattro si riuniranno nuovamente domani in seduta plenaria alle 15,30».

A metà strada dei loro lavori — sono già stati esaminati i due dei quattro argomenti posti all'ordine del giorno della conferenza — i Ministri degli Esteri non sono riusciti in due settimane ad accordarsi su di un solo punto di una certa importanza.

Al termine della infruttuosa sessione odierna la delegazione americana ha tenuto una riunione per stabilire il piano di azione per domani, quando riprederanno le riunioni plenarie.

Si prevede che domani i Ministri forniranno brevi spiegazioni sui loro punti di vista riguardo al problema berlinese e quindi inizieranno l'esame del terzo punto all'ordine del giorno, il trattato di pace con la Germania. Ma con il passaggio ad un altro punto, le speranze non aumentano, in quanto il mancato accordo tra Oriente ed Occidente sulla unità tedesca se prima sulla unità dell'amministrazione per Berlino), accordo che avrebbe dovuto esser logicamente preliminare a qualsiasi trattato di pace, lascia presumere che anche il terzo punto rimarrà senza accordo.

Ai sostituti per il trattato con l'Austria è stato intanto comunicato di tenersi pronti per giovedì o venerdì. Ciò lascia presumere che per tali giorni il Consiglio si riunirà per poter abbordare il quarto ed ultimo argomento all'ordine del giorno di questa conferenza, che è appunto il trattato con l'Austria.

Il fallimento delle discussioni odierne su Berlino si è avuto sulla questione del diritto di «veto». La Russia ha cercato infatti di far mantenere in vigore tutti i diritti di «veto», di cui aveva fatto uso in passato per rendere inefficace il controllo quadripartito a Berlino. I rappresentanti occidentali invece hanno cercato di limitare il «veto» proponendo di attribuirsi maggiori poteri alla amministrazione cittadina tedesca di Berlino, ed hanno insistito che il «veto» dovesse applicarsi soltanto a questioni di sicurezza e di polizia.

Le proposte delle due conferenza si ritiene probabile che gli occidentali cercheranno di salvare qualcosa dai lavori, nel corso del dibattito sul trattato di pace con la Germania. Mentre nessuno nutre speranze di possibili successi, si ritiene comunque di escluse che gli occidentali possano proporre la creazione di una commissione permanente di studio per il trattato con la Germania, formata da sostituti dei Ministri degli Esteri. Si spera con tale espediente di poter mantenere lo intero problema della Germania aperto per una data futura, allorquando saranno migliorate le condizioni per un accordo.

Fonti francesi hanno dichiarato che nel corso della seduta odierna la delegazione americana ha proposto che venga presentato ciascuna un proprio e più dettagliato progetto per la amministrazione di Berlino. Dopo di ciò discusso entrambi i progetti e, secondo le stesse fonti, la discussione proseguirà nel corso della seduta «aperta» di domani.

I RAPPORTI TRA LA RUSSIA E LA CINA

Molotov incaricato della politica asiatica

PARIGI, 6.

Molotov avrebbe assunto personalmente il comando della politica sovietica in Cina e nell'Estremo Oriente. L'A. P. riferisce questa notizia da un diplomatico dell'Europa Orientale e aggiunge che fonti diplomatiche interrogate al riguardo hanno ammesso di essere già a conoscenza di ciò per mezzo di informazioni ricevute dai loro rappresentanti a Mosca. L'incarico a Molotov sarebbe in relazione alla sua sostituzione con Vishinsky.

La scelta di Molotov sottolinea l'importanza con la quale la Russia considera l'umanità futuro della Cina. Si osserva negli ambienti diplomatici occidentali che i russi assai raramente comunicano l'attribuzione di incarichi simili a quello che sarebbe affidato a Molotov e si ricorda, ad esempio, il caso analogo di L. P. Beria, l'ex capo della polizia segreta, al quale è stato recentemente affidato il programma sovietico per lo sviluppo dell'energia atomica senza che se ne desse alcuna notizia ufficiale.

Non è stato reso chiaro dall'informatore orientale quale verrebbe ad essere la posizione di Vishinsky nei riguardi del nuovo incarico affidato a Molotov. Probabilmente il provvedimento non avrà alcun effetto diretto sulla posizione dell'attuale Ministro degli esteri «Il quale non fa alcun specifico riferimento alla parte orientale della Libia, e cioè alla Cirenaica, ed al suo eventuale assetto. In base al diritto internazionale la creazione di un regime autonomo in Cirenaica è nullo e privo di qualsiasi efficacia giuridica perchè quel territorio non è stato mai riconosciuto come uno Stato con confini ben delimitati od una popolazione determinate».

Quanto alle notizie che le genti cirenaiche hanno accettato il piano di Bevin e fatto compiuto britannico, — dice Anelzi — desideriamo ricordare che la delegazione cirenaica, a suo tempo, chiaramente appoggiò la risurrezione di una Libia unita ed indipendente dinnanzi all'... omblea Generale delle Nazioni Unite. Nella sua dichiarazione finale detta delegazione, denunciò e condannò la richiesta britannica di ricevere l'amministrazione fiduciaria della Cirenaica.

AL CONGRESSO DI BLACKPOOL

Zilliacus espulso dal partito laburista

BLACKPOOL, 6.

In questa città di mare dove già i conservatori hanno tenuto importanti riunioni, il partito laburista inizia oggi il suo annuale congresso in un momento in cui la situazione gli è tutt'altro che favorevole. Quasi tutti i Ministri attestano al Governo parteciperanno ai lavori pronunciando importanti discorsi.

Il Congresso si è aperto sotto la presidenza del Ministro delle Assicurazioni nazionali, James Griffiths, il quale ha pronunziato un discorso in cui ha dichiarato fra l'altro che la Gran Bretagna ha portato a termine una trasformazione del Commonwealth «senza precedenti nell'intera storia della umanità».

Fra i primi provvedimenti presi dal congresso è l'espulsione dei due deputati «ribelli» Kami Zilliacus e Leslie Solley da membri del partito. La votazione che ha dato 4.721.000 voti favorevoli all'espulsione e 714.000 contrari viene a confermare la decisione adottata il mese scorso dall'esecutivo del partito in seguito alle vedute filo-sovietiche espresse dai due deputati. La altra votazione è stato inibito ai due espulsi di esporre il loro caso al Congresso.

Dopo le due votazioni Zilliacus ha detto che alle prossime elezioni si presenterà come candidato indipendente contro il candidato ufficiale del partito e contro il candidato conservatore.

Evatt a Firenze

FIRENZE, 6

E' giunto stasera a Firenze il vice Primo Ministro australiano sig. Evatt. che ha preso alloggio in un grande Albergo dei Lungarni.

Il cardinale Todeschini a Barcellona e Madrid

BARCELLONA, 6.

Il Cardinale Federico Todeschini, che ha assistito in questi giorni al Congresso internazionale di apologetica, è giunto iersera a Barcellona dove si tratterrà fino a domani per poi proseguire alla volta di Madrid.

Accusa ai russi di violare l'accordo per la fine del blocco di Berlino

BERLINO, 6

Le potenze occidentali hanno accusato oggi la Russia di avere violato l'accordo di New York sulla abolizione del blocco, ed hanno reso noto che il commercio tra la Germania occidentale e quella orientale non verrà ripreso finchè la Russia non riprenderà il traffico ferroviario merci tra Berlino e la Germania occidentale.

L'accusa è contenuta in una lettera di Lawrence Wilkinson, consigliere economico del governo militare americano in Germania.

Nella lettera, indirizzata al generale Kvashnin, Wilkinson ricorda che molto materiale rotabile occidentale si trova da più di due settimane nel settore sovietico e non si p-nsa a farlo tornare ai dipartimenti di partenza. Wilkinson esorta il comandante sovietico ad impartire disposizioni alle ferrovie tedesche per il ritorno del materiale rotabile. ricordando che la mancanza di questo decisione costituisce una violazione all'accordo di New York, in quanto viene praticamente a reimporre il blocco

Il "Batory" rilasciato

NEW YORK, 6.

Il capitano e quattro membri dell'equipaggio del piroscafo polacco «Batory», che erano stati tradotti negli uffici dei servizi di immigrazione di New York sono stati rilasciati e sono ritornati a bordo nella tarda serata di ieri. Al suo ritorno, il capitano del «Batory» si è limitato a dichiarare alla stampa: «Sono stati con me assai gentili e cortesi. Non ho alcuna dichiarazione o commento da fare. Saprò... remo domani». Funzionari dei servizi di immigrazione hanno confermato stamane che la nave leverà le ancore oggi.

AL SENATO AMERICANO

La Commissione degli Esteri approva il Patto Atlantico

WASHINGTON, 6

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha approvato il Patto Atlantico all'unanimità. Il Presidente della Commissione, senatore Connally, ha dichiarato che «ha espresso l'opinione che l'approvazione «avrà un notevole effetto benefico sulla situazione mondiale». Ai corrispondenti Connally ha dichiarato inoltre che la Commissione ha raggiunto anche il completo accordo sulla mozione che invita il Senato ad approvare il Patto, ed ha aggiunto che il testo della mozione sarà reso noto domani Il testo del patto dovrà ora passare al senato che dovrà discuterlo in seduta plenaria, per ratificarlo.

Il senatore Connally che aveva ieri telegrafato ad Acheson a Parigi annunciandogli le iniziative miranti ad accelerare la procedura per l'approvazione del Patto Atlantico, ha oggi ricevuto un messaggio di risposta e ringraziamento: «Le incoraggianti notizie sul voto atlantico che ho ricevuto, hanno dato a tutti noi grande sollievo. Apprezzo la vostra eccellente cooperazione e gli sforzi che state compiendo per accelerare la procedura per l'approvazione del trattato».

Disastro aereo in Grecia 22 persone decedute

ATENE, 6.

Le Aviolinee greche TAE hanno reso noto che un «Dakota» con a bordo 18 passeggeri e quattro uomini di equipaggio è precipitato questa sera nella zona di Malakassa, a nord-est di Atene, incendiandosi. Tutte le persone che si trovavano a bordo dell'aereo sono perite. Esse erano tutte di nazionalità greca. Non viene esclusa l'ipotesi di un sabotaggio.

Lajolo condannato per offese al Pontefice

MILANO, 6

E' stato oggi discusso in Tribunale il processo a carico del Direttore dell'edizione milanese dell'«Unità», Davide Lajolo, su denuncia del Procuratore della Repubblica, per un corsivo apparso sul giornale in occasione delle nozze dell'attore cinematografico Tyrone Power

Il Tribunale ha accolto la richiesta del P. M. condannando il Lajolo a otto mesi col beneficio della condizionale e con la non iscrizione.

UNA MANIFESTAZIONE DI ENTUSIASMO ALLA FRONTIERA

Luigi Einaudi consegna la medaglia d'oro a Gorizia

GORIZIA, 6.

Il Presidente della Repubblica è giunto a Gorizia alle 17,30 ed è ricevuto dal vice Presidente del Senato senatore Alberti, il Ministro della Difesa Pacciardi, ed altre autorità civili e militari.

Il corteo presidenziale era composto da una diecina di macchine, tra cui quelle dei carabinieri in motocicletta. Dalla folla — fra la quale erano numerosi visitatori di Trieste — si partivano all'indirizzo del Presidente grida di evviva ed invocazione a Trieste ed all'Italia. In piazza della Vittoria erano schierate le truppe della Divisione «Mantova», ed erano alle vie di accesso una folla strabocchevole.

Al piedi della tribuna d'onore, coperta da un grande tappeto rosso, vi era ad attendere il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, che ha pronunciato parole di ringraziamento per l'altissimo onore conferito alla città. Ha risposto, a nome del Presidente il Ministro della Difesa on.le Pacciardi:

Dopo il discorso del Ministro della Difesa, viene portato sul podio il gonfalone di Gorizia, che la tromba squilla l'attenti.

Con voce alta l'on. Pacciardi legge la splendida motivazione per la massima ricompensa al valor militare: «Medaglia d'oro al Valor Militare alla Città di Gorizia».

L'alfiere abbassa il gonfalone ed il Presidente della Repubblica legge all'asta il nastro azzurro della Medaglia d'Oro. Dall'alto del Castello, sul cui pennone sventoln un grande tricolore, partono le salve dell'artiglieria.

Subito dopo vengono decorati due eroici soldati di Gorizia, il Tenente degli alpini Federico Collinelli, caduto sul fronte russo, ed il tenente di fanteria Stanislao Gregorig, caduto in Albania.

Prima che il Capo dello Stato lasci la tribuna, una delegazione di famiglie dei deportati in Jugoslavia invoca il suo interessamento perchè sia possibile la liberazione di tutti i reduci ed il Presidente della Repubblica ha per essa parole di simpatia e di comprensione.

Il treno per il ritorno da Piazza della Vittoria alla stazione ferroviaria si compie fra le entusiastiche acclamazioni della cittadinanza che al passaggio del corteo presidenziale grida la sua fede all'Italia. In piazza Duca d'Aosta una macchina è stata attorniata dalla folla acclamante. Alla stazione ferroviaria il Presidente di Trieste avv. Miani consegna, pronunciando brevi commosse parole, una medaglia ricordo al Presidente della Repubblica che risponde con un «abbraccio».

Sotto la pensilina la folla attende la partenza del convoglio intonando gli inni della Patria e l'invocazione degli esuli istriani si fa sentire sempre più forte. Al grido continuo di «Italia, Italia, Italia» Il Presidente della Repubblica rimane al finestrino del vagone al momento della partenza.

Prima che il treno si muova, il Presidente alza la destra e nell'imponvivo silenzio grida: «Viva l'Italia».

La Med. d'Oro V. M. al Gonfalone di Treviso

TREVISO, 6

Il Presidente della Repubblica giunto stamane qui ha decorato con solenne cerimonia il gonfalone della città con la Medaglia d'Oro al V. M.

Accolto al suo arrivo e lungo il percorso da calorose manifestazioni di omaggio, il Presidente si è recato in Piazza delle Vittoria, dove erano schierate le rappresentanze militari e combattentistiche, vicino alle quali si trovavano i gonfaloni dei Comuni decorati di Medaglia d'Oro: Venezia, Vittorio Veneto, Belluno, Vicenza, Bassano del Grappa, Udine e Gorizia. Alla cerimonia, che si è svolta davanti ad una grande folla, erano intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera e il Ministro della Difesa on. Pacciardi.

Dopo nobili parole del Sindaco di Treviso e del Ministro Pacciardi, il Capo dello Stato ha appeso la Medaglia d'Oro al nastro del gonfalone e ha baciato un lembo del vessillo. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal prof. Prevedello già Vice-Comandante regionale del Corpo «Volontari della libertà».

Parlamentari in visita alla Fiera di Padova

PADOVA, 6.

Questa mattina, provenienti da Venezia, senatori e deputati democristiani reduci dal Congresso del Partito, sono giunti in torpedone nei quartieri fieristici per una visita alla 27. Fiera Campionaria. Erano con essi il Vicepresidente del Senato on. Aldisio ed il Presidente del Gruppo democristiano della Camera on. Spataro.

Forse ad oggi l'accordo sulla vertenza bracciantile

Nuovi incidenti a Brescia e S. Giovanni in Persiceto - Sette segretari comunali del P. C. fermati per l'assassinio dell'ingegnere Boari

Lo sciopero dei braccianti, che nelle previsioni doveva cessare ieri sera, è stato prolungato di un giorno non avendo più avuto luogo l'incontro tra le parti, già fissato per ieri. E' però assai probabile che detto incontro avvenga nella giornata di oggi.

Le notizie che frattanto provengono dalle campagne sono le più varie, intercedendo sono di distensione ad altre zone, dove si moltiplicano gli incidenti, con i conseguenti feriti, più o meno gravi. Una certa distensione viene infatti segnalata dalla provincia di Milano: notizie da Cremona dicono lo sciopero in fase decrescente.

La situazione è divenuta gravemente tesa in provincia di Brescia, in seguito ad un incidente avvenuto a Roncadelle, dove il reclutamento dei volontari da parte dell'agricoltore Lombardi aveva provocato il risentimento degli scioperanti. Questi facevano giungere sul luogo dal vicino Comune di Travagliato squadre di persone munite di randelli e costoro dopo aver diveito un trafficio delle linee telefoniche, onde impedire il richiamo della forza pubblica, circondavano il campo e assalivano i braccianti intenti al lavoro i quali, dopo essersi difesi in una furibonda mischia con gli aresti di lavoro, lasciavano sul campo una decina di feriti che, sebbene non gravi, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Brescia.

Assai tesa è ancora la situazione in Emilia, dove si è avuta una zuffa tra scioperanti e liberi lavoratori a S. Giovanni in Persiceto. E' stato necessario l'intervento della forza pubblica. Si sono avuti due arresti e alcuni contusi.

A Malborghetto di Correggio, dove sabato hanno trovato la morte l'ing. Boari e il bracciante Mazzoni, la polizia ha fermato ieri altre 37 persone, tra cui tutti i segretari delle sezioni del P. C. e delle leghe contadine delle sette frazioni vicine al luogo dove si è svolto il fatto. Oggi si avranno i funerali dell'ing. Boari. Ieri si sono avuti quelli del bracciante Mazzoni.

La C. d. L. di Ferrara ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore di protesta, che si è svolto senza incidenti. In città la quasi totalità degli uffici pubblici sono rimasti aperti e così pure gli impiegati delle aziende pubbliche e private si sono presentati al lavoro. Anche a Minervino Murge si sono avuti nuovi incidenti, con interventi della polizia e alcuni arresti.

Prosegue frattanto l'agitazione degli edili.

Sospesa l'astensione dal lavoro degli insegnanti medi

Lo sciopero degli insegnanti medi, che era stato indetto per oggi 7 giugno, non avrà più luogo.

Infatti la Segreteria Generale del Sindacato Nazionale ha ottenuto un impegno ufficiale dal Ministro competente nei riguardi dei provvedimenti in corso di elaborazione a favore del personale delle scuole secondarie.

VIOLENZE DI COMUNISTI contro liberi lavoratori

VERCELLI, 6.

Atti di violenza si sono verificati nella giornata odierna turbando la tranquillità che sinora si era registrata nelle campagne di vercellese durante lo sciopero dei braccianti. Fra gli atti più notevoli è quello verificatosi alla cascina «Cesto Vecchio» di Santhià, dove cinque individui, fra cui uno armato, tentavano di impedire i lavori.

Mentre l'intervento della forza pubblica restava irrisorio in questa circostanza per la fuga del cinque, più proficuo invece è stato a Casanova Elvo dove vennero fermate sette donne e cinque uomini fra cui la moglie e la sorella del sindaco comunista del luogo colpevoli di atti di violenza nei confronti di agricoltori e di liberi lavoratori.

Si segnala inoltre che circa trecento alberi sono stati tagliati nottetempo a Pratola, Larizzate e Casanova Elvo.

Arresti a Tarquinia per blocchi stradali

VITERBO, 6

I carabinieri di Tarquinia hanno arrestato nove persone, in prevalenza donne, sotto la accusa di aver effettuato blocchi stradali in occasione dello sciopero dei bracciantl.

Cinque notizie che 500 persone avevano circondato la caserma dei carabinieri per chiedere la liberazione dei fermati; si è recato sul posto il Prefetto di Viterbo, con una scorta di carabinieri e due autoblinde, provvedendo al ristabilimento dell'ordine.

Incidenti analoghi sono avvenuti anche a Montalto di Castro dove sono state fermate due persone.

LUIGI AGOSTINO MONDINI
Direttore responsabile

Tip. Int. Grafica Italiana (F.G.I.)
Roma, via Mario de' Fiori 104

coscienziosamente
affermo che le Confetture Cirio hanno fatto molto bene ai miei bambini.
Una Madre
Facile è intuire il perchè: Le Confetture Cirio sono preparate esclusivamente con frutta fresca, sana, matura e zuccherо energetico.
Questa frutta si vede, intera o dimezzata, nel suo naturale e trasparente succo gelatinoso.
La Società Cirio non adopera frutta "casca,, o setacciata, non adopera polpa di frutta solforata.
CONFETTURE CIRIO ALBICOCCHE
Mamme! prima di dare ai vostri bambini marmellate e confetture preparate con frutta solforata, sentite il parere del vostro medico.
Confetture Cirio
Come natura fa, Cirio conserva.
160
DOMANDATE SUBITO LA CIRCOLARE ILLUSTRATA DEI NUOVI BELLISSIMI REGALI CIRIO, alla Società Conserve Cirio - reparto omaggi San Giovanni a Teduccio (Napoli)